

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



ISABELLA MORRA SUBLIME POETESSA

di Ilaria Perrone

*Se a la propinqua speme
Nuovo impaccio
O Fortuna crudele o l'empia
Morte,
com' han soluto, ahí lassa, non m'apporte,
rotto avrò la prigione e sciolto
il laccio.
Ma, pensando a quel dì, ardo
Ed agghiaccio,
che l timore e l desio son le
mie scorte;
a questo or chiudo, or apro a quel le porte,
e, in forse, di dolor mi struggo
e sfaccio.*



Voglio raccontarvi la storia di una dolce fanciulla, ISABELLA, alla quale non è dato scegliere la cornice del suo amaro destino.

Fa da sfondo alla vicenda la guerra franco-spagnola. Le due grandi potenze si contendevano l'egemonia del mondo e del Regno di Napoli. ISABELLA nasce a Favale, l'odierna Valsinni, vicino Matera, figlia di Luisa Brancaccio e del barone Giovan Michele Morra. Terzogenita di 8 figli, vive la sua breve e travagliata esistenza nel castello di famiglia arroccato sulla valle. Ha solo otto anni, quando il suo adorato padre e il fratello più grande diventano esuli, costretti ad emigrare per aver parteggiato con gli sconfitti francesi contro gli spagnoli. La giovane rimane sotto la tutela della madre, che, tuttavia, soffrendo di depressione, non è in grado di prendersene cura, lasciandola in balia dei fratelli bifolchi. L'unico conforto in tanta solitudine è la POESIA, alla quale affida i suoi più intimi pensieri, confida le sue ansie e i suoi tormenti, l'odio per la sua terra natia e l'amore profondo per il padre esule in Francia. Animata dal desiderio di poter riabbracciare l'adorato padre, ogni giorno si affaccia dalla finestra della propria stanza, dalla quale si scorge il mare, e scruta l'orizzonte, in attesa di veder comparire una nave che lo riconduca a sé. Ma tale desiderio non si avvererà mai.

ISABELLA, anima delicata e gentile, formata nella lettura dei classici e del Petrarca, vede inevitabilmente sfiorire la sua beltà e la sua giovinezza, chiusa nel piccolo feudo, prigioniera del tempo che vive. In quanto donna del sud, non può godere di determinati

privilegi riservati solo agli uomini ed è costretta a vivere una realtà contadina, tra gente di mentalità chiusa e ristretta, in una terra lontana da Napoli, capitale del regno e della cultura. Un tale Torquato, canonico e suo precettore, per alleviare questa profonda solitudine, favorisce la conoscenza e corrispondenza con lo spagnolo Diego Sandoval de Castro, sposato con la nobildonna napoletana Antonia Caracciolo, forse amica di Isabella. La giovane Isabella ha avuto il torto di condividere le proprie passioni intellettuali con il nobile cavaliere, celebrato dalle cronache del tempo come bello e ricco. I due iniziano una corrispondenza epistolare di alto profilo intellettuale, che però i maligni del tempo insinuavano fosse di tipo sentimentale. Questa maldicenza indusse i gretti fratelli a meditare e compiere un gesto vile contro la sorella, pugnalandola brutalmente nella sala delle armi,

ISABELLA morì con le sue disperazioni

Lasciandoci in memoria le canzoni

Il dolce fiore mai sbocciato sempre in nome del peccato

E della civiltà dei fratelli che l'affidano ai loro coltelli.

Anche Diego troverà la morte nel bosco di Noia, ucciso con colpi di archibugio.

Testimonianza sulla storia dei due poeti furono raccolte nel 1928 dal filosofo Benedetto Croce, che pubblicò il saggio di Isabella Morra e Diego Sandoval de Castro. Il Croce recatosi in visita al paese lucano, spinto dall'interesse per la storia della poetessa, descrive l'aspetto chiuso dei luoghi: "il piccolo abitato è aggrappato e come conficcato nelle falde del ripido colle, il castello, anch'esso scosceso, per tre lati inaccessibile". Una storia che ai contemporanei apparve talmente indicibile da indurli a rimuoverla, una storia di segregazione divenuta a futura memoria esempio di sopruso dell'uomo sulla donna. Purtroppo non esiste un'edizione delle liriche curate dalla poetessa. I tredici componimenti del canzoniere, considerati un'autobiografia in versi, sono stati così suddivisi in due stagioni poetiche: la prima dedicata al malessere di ISABELLA e alla speranza di evasione, la seconda alla rassegnazione e al conforto della religione.

La nobile poetessa sorprende per lo stile letterario originale e profondo, nonostante non avesse avuto contatti reali con accademie, salotti letterari o intellettuali che affollavano le corti dell'Italia del Sud. A cinquecento anni dalla sua nascita, oggi la ricordiamo e celebriamo per le sue indiscusse qualità poetiche, poiché, come ella stessa sosteneva, è la poesia a mantenere in vita il poeta.